

Dove porta il "treno delle storie"...

Racconto breve della nascita di una biblioteca

Ai bambini piace molto quel trenino un po' sgangherato, fatto con cassette di frutta colorate e un con un secchio rovesciato che fa da locomotiva, messo all'ingresso della biblioteca: perchè è pieno di libri e tra questi libri ci sono le storie che presto potranno ascoltare entrando nel mondo sconfinato della loro fantasia. E' il «treno delle storie» che ormai da 7 anni accompagna i bambini attraverso il fondo moderno e quello antico della Biblioteca Diocesana "Giovanni Biagio Amico della Diocesi di Trapani (lo spazio dei "grandi") e li conduce verso la loro Biblioteca, "Il piccolo principe", prima in una stanza dove si tolgono le scarpe e fanno conoscenza tra loro, per introdurli poi in uno spazio morbido, intimo, tutto loro, dove finalmente comincia la magia delle storie raccontate a voce alta. Un grande punto esclamativo sopra un piccolo oblò esprime lo stupore con cui, almeno loro, sanno ancora guardare il mondo. Dall'altra parte stanno i loro genitori o i nonni. Sono almeno cinquanta le famiglie che ogni settimana scelgono la biblioteca per i loro figli, al posto della lezione di inglese, della danza o della ginnastica.

E' forse questa l'immagine più bella di un percorso che è iniziato circa 16 anni fa e che ha visto vecchi libri polverosi riprendere vita in uno spazio organizzato con moderni criteri biblioteconomici (a scaffale aperto, con tre postazioni *internet*, e un personale disponibile a risolvere ogni problema di consultazione). Oggi la biblioteca diocesana di Trapani conta circa 70.000 volumi del fondo moderno, 7000 del fondo antico, un fondo per bambini e ragazzi, e il servizio del prestito digitale. E crescono le donazioni, ultima quella dell'arcivescovo di Pisa mons. Alessandro Plotti, che ha trascorso a Trapani gli ultimi suoi anni di ministero: segno di una crescita di fiducia verso la giovane creatura. Ma essa prima che uno spazio fisico è innanzitutto la proposta di uno spazio mentale di confronto e di libertà.

Ciò che conta, infatti, è soprattutto il fatto che la Biblioteca Diocesana di Trapani, in un ambiente culturalmente ostile e povero di iniziative, sia diventata un punto di riferimento nel territorio. Prima ancora infatti che si organizzasse lo spazio fisico della Biblioteca, si è cominciato a farla vivere con una serie di eventi che hanno cominciato a far incontrare le persone e a far loro condividere momenti di autentica crescita umana, culturale e spirituale.

Ad esempio gli universitari, quasi tutti destinati a emigrare per lavorare, hanno potuto parlare dei risultati della loro ricerca di laurea in un *format* chiamato con un pizzico di ironia "Giovani con tesi". E "*l'altravisione*" è stata l'occasione per "dare un'altra possibilità e in un altro modo a film mai visti, stravisti e dimenticati", proponendo anche momenti altamente formativi come l'incontro con Giuseppe Tornatore. E la letteratura è andata fuori dalla biblioteca e dai suoi spazi chiusi a farsi apprezzare tra le brezze tiepide dei tramonti estivi con "*Terrazza d'Autore*", una manifestazione di narrazioni letterarie di grandi testi, a volte alla presenza degli autori.

La sfida è stata quella di entrare in dialogo con la laicità delle espressioni culturali del nostro tempo esprimendo una propria forte identità, ma senza disdegnare proposte interessanti come "Ottobre. Piovono libri", o il "Maggio dei libri", e partecipando ai festival del libro o aderendo a proposte anche lontane, ma vicine per sensibilità, come "Le storie piccine" della regione Piemonte.

E poi l'infanzia. Punto di partenza per una nuova proposta culturale che può combattere la subdola mentalità mafiosa serpeggiante nei comportamenti di ogni giorno solo partendo dai piccoli e da una proposta pedagogica liberante. Accogliere il progetto "Nati per leggere" ha significato per la biblioteca di Trapani "Il piccolo principe" diventare punto di riferimento per tante famiglie nell'educazione dei propri bambini, addirittura già dal tempo della gestazione (progetto *Lotus Lab*). Il coinvolgimento dei pediatri nei loro ambulatori, degli operatori del settore (asili nido, scuole materne ed elementari) ha portato a fare della proposta

della lettura a voce alta un vero *training* educativo permanente che coinvolge anche i genitori dei piccoli, la sera, con la lettura obbligatoria delle storie prima di andare a letto; perché nelle storie oltre che il contenuto, conta di chi è la voce che le racconta. E ormai da anni la Biblioteca va "fuori di sé", portando la lettura a voce alta negli studi dei pediatri, nelle scuole materne, elementari e medie, e, ultimamente, anche nel reparto ospedaliero di pediatria: una follia sana dai gradevoli effetti terapeutici.

Tutto questo ha comportato un lavoro nascosto, ma necessario, di formazione degli operatori riguardo al moderno funzionamento delle biblioteche pubbliche e al mondo dell'editoria.

I nostri volontari, vera forza trainante della nostra esperienza, e il personale assunto, hanno potuto fruire di corsi per la lettura a voce alta tenuti da Antonella Agnoli, Rita Valentino Merletti, Silvana Alberti, Patrizia Lucchini; e hanno potuto sentire le vive esperienze di Klaus Kempf, Paul Weston, Mauro Guerrini, Lorenzo Baldacchini, Vinicio Ongini, Adriana Paolini, Anna Galluzzi, Marco Muscogiuri, Caterina Ramonda, Roberto Alessandrini; ed entrare nel mondo dell'animazione con l'attore Giorgio Scaramuzzino o con i due scatenati Giovanni Caviezel e Roberto Piumini; o partecipare ai workshop di illustratori come Carla Manea e Lucia Scuderi. Tutti nomi ben conosciuti nel mondo delle biblioteche non solo ecclesiastiche.

Difficile raccontare in poche righe un'esperienza così coinvolgente... forse basterebbe osservare lo sguardo degli adulti in biblioteca davanti a quel "treno delle storie" che entra nel mondo dei bambini, treno, su cui, pur se non lo dicono, si vede bene che vorrebbero anch'essi salire.